

CONSIGLIO GENERALE CISL DEI LAGHI

Lomazzo 13.12.2018

RELAZIONE INTRODUTTIVA

di Ugo Duci

Care amiche e cari amici del Consiglio Generale, ben ritrovati a tutte e a tutti!

Un caro e grato saluto alla nostra Segretaria Generale, Annamaria Furlan, a cui do il benvenuto da parte di tutti noi!

Ringrazio di cuore i segretari delle altre Unioni Sindacali Territoriali della Lombardia, per aver accettato il mio invito e per essere qui con noi oggi, pur tra i tanti impegni che si addensano, come da tradizione, in questo periodo.

Davvero la vostra presenza, accanto a quella di Annamaria, ci conferma nella considerazione e nell'attenzione delle quali la nostra Unione gode nella Cisl lombarda come in tutta la Cisl!

Mi piace pensare che siete qui anche per "fare il tifo" per noi, per dirci che il vostro sostegno e il vostro supporto non mancheranno, in questa stagione fuori dall'ordinario per la nostra Cisl dei Laghi, affinché si possa operare, tutti insieme, con spirito comunitario e cooperativo, per un pieno, duraturo ed efficace ripristino dell'ordinarietà della conduzione politica della nostra Unione, che, con i suoi 123.000 associati, è la quarta Cisl d'Italia.

L'occupazione a Como e Varese

La Cisl dei Laghi è infatti sintesi e approdo di tre grandi storie sindacali territoriali lombarde: quella del Ticino-Olona, quella di Varese e quella di Como, si configura in due delle provincie più avanzate della nostra regione e quindi d'Italia, con caratteristiche simili di ricchezza e benessere, ma diverse in termini di caratteristiche produttive, industriali, economiche.

Il mercato del lavoro comasco risulta infatti in controtendenza rispetto all'andamento regionale: cala l'occupazione e a farne le spese sono soprattutto le donne.

Sul territorio lariano il tasso di occupazione è pari al 64,8% (contro il 67,3 % regionale), in diminuzione di un punto percentuale rispetto al 2016 e in controtendenza rispetto all'aumento registrato invece su scala lombarda, dove, dopo nove anni il tasso di occupazione supera il livello del 2008 (67,3% nel 2017 rispetto al 66,9% del 2008).

La riduzione del tasso di occupazione riguarda principalmente le donne: la componente femminile, con una contrazione del -2%, registra un tasso di occupazione pari al 56%, mentre il tasso di occupazione maschile scende di -0,6 punti percentuali e si attesta al 73%.

Il numero di disoccupati raggiunge quota 24mila unità, con un aumento del 13,2% rispetto al 2016 (-12,8% la media regionale): i disoccupati uomini sono 12mila (+ 6,9%) mentre le donne disoccupate (12mila come gli uomini) sono aumentate del 20,8%.

A Varese il tasso di disoccupazione, che dopo il 2008 è salito progressivamente dal 5,1% del 2010 al 9% del 2015, oltre un punto percentuale rispetto a quello regionale (7,9%), dal 2016 ha ripreso a scendere, passando dall'8,2% al 6,5% del 2017, il punto più basso dall'inizio della crisi, una diminuzione di ben due punti e mezzo percentuali rispetto al picco della crisi registrato nel 2015.

Questo significa che le persone disoccupate sono diminuite dalle 36.000 dello stesso 2015 alle attuali 26.000. Resta, infine, la differenza di genere: la disoccupazione al femminile, pur scendendo dall'11% del 2016 al 7% dello scorso anno, rimane più alta di

quella al maschile, ora al 5%. In particolare, nel 2017 si è osservato che gli avviamenti al lavoro sono sempre restati al di sopra del livello delle cessazioni.

La quota dei contratti a tempo determinato (70,5%) è in aumento in valore assoluto, rispetto allo scorso anno, quando erano 6.000 in meno. I contratti a termine, quindi con una scadenza, raggiungono la quota dell'87,8%, relegando quelli a tempo indeterminato al 12,2%.

Addentrandoci ora nei diversi settori produttivi e dei servizi, anche grazie alla collaborazione dei segretari di categoria che ringrazio per il supporto, osserviamo che:

L'industria metalmeccanica

Per quanto riguarda il settore metalmeccanico in provincia di Varese, è innegabile una inversione di tendenza rispetto alla crisi.

Nel primo semestre di quest'anno si è registrata, concretamente, una stabilizzazione del settore e in alcune realtà industriali una crescita importante.

Più del 50% delle aziende metalmeccaniche della provincia di Varese ha registrato nel 2018, rispetto allo stesso periodo del 2017, un incremento della produzione (imprese del settore siderurgico e della meccanica) mentre il 46% ha avuto una stabilizzazione e il conseguente mantenimento dei livelli produttivi dell'anno precedente, solo il 4% circa, ha registrato un peggioramento dei volumi produttivi.

La dinamica del portafoglio ordini rispecchia l'andamento della produzione anche se in modo meno marcato.

Bene anche l'export dove però si evidenziano profonde differenze tra i comparti metalmeccanici.

Bene l'aerospazio che traina l'Export metalmeccanico della Provincia, bene l'elettronica di precisione e la metallurgia, stabile la produzione di macchinari, frena invece il settore legato all'auto.

In quest'ottica il settore metalmeccanico varesino considera il mercato europeo quasi un mercato domestico e dall'altra la forte presenza nel mercato americano induce ad una maggiore cautela negli investimenti a causa della linea protezionista adottata da Trump.

Se il quadro rappresentato è significativo rispetto alla crescita o stabilizzazione dei livelli produttivi e degli ordini, nel campo occupazionale non si ha una proporzionale crescita dell'occupazione, anche se i primi segnali sono positivi, soprattutto nei grandi gruppi industriali presenti nel territorio (Whirlpool, Leonardo e BTicino), con un processo di stabilizzazione dei lavoratori somministrati e ripresa delle assunzioni.

Nelle medie e piccole aziende del territorio, tale processo è ancora impercettibile sia in termini quantitativi che qualitativi, anzi, il Decreto Dignità ha condizionato molto, in termini negativi, la gestione dei Contratti a tempo Determinato e dei Contratti di Somministrazione. Qui è certamente più marcata la non-proporzionalità tra crescita produttiva e crescita occupazionale, con una gestione in termini di "maggiore flessibilità", dei picchi produttivi e dell'incremento degli ordini.

Da ciò si deduce che non si può dire che l'industria metalmeccanica della provincia di Varese sia in una fase di "ripresa espansiva" ma certamente si assiste ad una inversione dopo un lungo periodo di crisi che ha generato nel comparto una moria significativa di aziende e di posti di lavoro.

Anche nella Provincia di Como si registra una crescita dei volumi produttivi e degli ordini, ma rispetto alla Provincia di Varese, a Como l'occupazione cresce in modo più proporzionale all'andamento positivo del comparto.

Essendo Como un territorio con prevalenza di aziende medio piccole, l'andamento è a macchia di leopardo.

Bene l'export nel settore dell'elettronica di precisione e della metallurgia, stabile la produzione di macchinari.

Si evidenzia invece un calo nelle aziende metalmeccaniche che lavorano e per il settore dell'edilizia civile ed industriale.

Elemento di preoccupazione è che si comincia a registrare un rallentamento che, secondo le imprese, è dovuto all'incertezza della situazione economica/politica interna, e alle scelte esterne nazionalistiche che creano frizioni nei mercati Mediorientali, Russia etc., paesi a cui le aziende del territorio comasco si rivolgono prevalentemente.

Si registrano anche nella provincia di Como gli effetti negativi del Decreto Dignità che colpisce soprattutto lavori poco qualificati.

In conclusione, il territorio comasco sembra uscito dalla lunga crisi, ma si trova in una situazione di "convalescenza" che non dà certezza alcuna.

La chimica e il tessile

Negli ultimi due anni, dopo una successione di gravi crisi che ha coinvolto tutti i settori, con forti perdite occupazionali e di imprese sul territorio, la situazione si è stabilizzata. Le province Como e Varese si equivalgono per numero di addetti nei settori: 40.000 per territorio; con un differenziale per quanto concerne il settore produttivo: infatti su Como si contano oltre 20.000 addetti nella moda mentre su Varese la maggioranza degli occupati è nel settore chimico e della gomma plastica.

I dati inerenti gli ammortizzatori sociali sono costanti e migliori rispetto agli anni precedenti l'ultimo biennio, ma certamente si deve tener conto di una diminuzione degli occupati effettivi per via dei licenziamenti e del minor numero di aziende presenti sul territorio, dovuto a chiusure e/o a trasferimenti, anche nella vicina Svizzera. Canton Ticino che, attraverso una campagna acquisti che puntava su meno burocrazia, meno costi dell'energia, meno tasse per i primi cinque anni, ha portato via molti investimenti e molte imprese dalle province di Como e Varese.

Rispetto alle prospettive occupazionali per l'anno 2019 possiamo guardare con ottimismo il settore chimico-farmaceutico dove è prevedibile un aumento delle opportunità lavorative sia per i giovani, che per tecnici specializzati; può parlarsi di stabilità con riferimento al settore gomma plastica e di forte variabilità per il settore moda, dove sono presenti aziende che stanno crescendo sia sotto l'aspetto dei fatturati che dell'occupazione, anche giovanile (attraverso progetti di alternanza scuola-lavoro), ma dove permangono situazioni di crisi: su tutte tre grandi storiche imprese come la Canepa, la Taborelli e la Fiorete con una forza lavoro complessiva di mille lavoratori. In considerazione del fatto che nella provincia di Como le aziende sopra i 250 dipendenti occupano 8000 dipendenti, è di tutta evidenza quanto possa essere invasiva la crisi di queste ultime citate aziende.

È sempre più necessario un intervento vero e concreto che possa mettere in condizione le imprese di ritrovare capacità di sviluppo e competitività, oltreché infrastrutture ed incentivazioni capaci di attrarre capitali ed investimenti. Bisogna ricordare che il forte ricorso agli ammortizzatori sociali e l'importanza che gli stessi hanno avuto durante il periodo di grave crisi che ha interessato questo territorio, assieme ai sacrifici che hanno dovuto fronteggiare i lavoratori, ci ha consentito di mantenere vive imprese che ora risultano tra le più competitive.

In un mercato del lavoro in profondo cambiamento, in cui sarà sempre più forte l'esigenza di cambiare posto di lavoro, occorre dare più spazi alla formazione continua dei lavoratori e alle politiche attive del lavoro, strumenti che possano accompagnare i lavoratori nei cosiddetti periodi di "non lavoro" così da fare in modo che le persone siano in grado di giocare un ruolo attivo in virtù di una professionalità adeguata.

L'edilizia

Continua la crisi del settore e i dati che arrivano dalle nostre Casse Edili riguardanti l'anno ottobre 2017/ settembre 2018 sono ancora negativi.

Varese chiude l'anno con -2,41%: (monte salari da 72.641.417 Euro a 70.893.965).

Como registra una perdita del -2,87% (da 62.999.000 Euro a 61.194.000)

È importante sottolineare come la crisi di questi dieci anni abbia letteralmente devastato il settore:

all'anno)	monte-salari	addetti (lavoratori registrati almeno un mese)
Varese		
Anno 2008	127.500.625	14393
Anno 2018	70.893.965	6568
Como		
Anno 2008	100.585.592	10208
Anno 2018	61.194.000	5350

Questi dieci anni di crisi hanno distrutto un piccolo esercito di imprese familiari che erano il vero tessuto della piccola industria edile radicato nel territorio.

Il mercato immobiliare dà qualche segno di risveglio dovuto soprattutto ai tassi dei mutui estremamente vantaggiosi e agli incentivi sulle ristrutturazioni anche se le incertezze politiche recenti iniziano a produrre qualche segnale negativo. Sono crollati i prezzi dell'usato mentre il nuovo soprattutto se costruito con le nuove tecnologie gode di un mercato florido ma ancora di nicchia (anche per i costi).

Siamo impegnati a combattere l'elusione contributiva (bisogna introdurre il DURC per congruità relazionando il numero delle ore lavorate con il numero dei lavoratori e l'importanza dell'opera) e la fuga dal contratto nazionale edile per applicare contratti economicamente ritenuti più vantaggiosi (es. meccanico e agricolo) e fare così una forma di dumping contrattuale.

È in dirittura d'arrivo il rinnovo dei contratti provinciali di Como e Varese, che rinnovano le assistenze contrattuali e aumentano le indennità di mensa e di trasporto (voci della busta paga tradizionalmente regolate dai contratti provinciali).

Il settore del legno

È stato un anno sostanzialmente positivo per il settore del legno, supportato da una edizione record del Salone del Mobile di Milano (più di 434.000 visitatori).

Le nostre aziende hanno partecipato in massa all'evento e si sono distinte per la capacità di inventare e di innovare.

Continua la tendenza ad aumentare la produzione per il mercato estero mentre è in calo il fatturato prodotto sul mercato interno. Le nostre aziende sostanzialmente esportano mediamente il 70% della produzione

L'ultimo decennio ha cambiato il settore rappresentato oggi da alcune grandi aziende (Poliform, B & B Tabu) e da artigiani altamente specializzati.

È diminuito il ricorso agli ammortizzatori sociali anche se rimangono alcune criticità. Il settore più colpito è quello del mobile classico che, essendo destinato ad una clientela concentrata nei paesi ex URSS e mediorientali, subisce le recenti vicende geopolitiche (embargo, guerre locali ecc.) e economiche (svalutazione del rublo e delle varie monete).

In due aziende di medie dimensioni, avendo esaurito tutti gli ammortizzatori sociali abbiamo sperimentato il part-time generalizzato reversibile per un anno al 90% per tutti i dipendenti evitando questo modo il ricorso a licenziamenti collettivi. I lavoratori hanno

compreso e apprezzato l'importanza di questo strumento e procedere al rinnovo anche per il 2019 è stato la conseguenza naturale.

L'agro-alimentare

Nell'industria alimentare la situazione delle principali aziende, generalmente stabile nei dati produttivi e occupazionali, con alcune situazioni di criticità, ci vede ancora vincenti e protagonisti alla BOLTON ALIMENTARI S.p.A, dove abbiamo rinnovato il Contratto di secondo livello 2018-2021 e dove il rinnovo delle R.S.U., a novembre 2018, conferma la maggioranza FAI Cisl con 6 delegati su 11.

Nel corso del 2018 abbiamo rinnovato i contratti di secondo livello anche:

All'ICAM S.p.A. con il passaggio ad un orario diverso per i lavoratori (36 ore retribuite 40 contro le 48 che si facevano prima) e dove vogliamo istituire nel 2019 un recapito INAS e CAF durante la campagna fiscale con l'aiuto della R.S.U., così come vogliamo fare alla LINDT & SPRUNGLI S.p.A., dove il contratto di secondo livello 2018-2021 è stato firmato a ottobre 2018.

Alla CARLSBERG S.p.A., con il contratto di secondo livello 2018-2021 firmato a novembre 2018.

Alla IRCA S.p.A., con il contratto di secondo livello 2018-2021 firmato a giugno 2018.

Alla NATURCOOP, con il contratto di secondo livello siglato a febbraio 2018, che coinvolge per la prima volta una cooperativa sociale di tipo B che occupa anche personale con contratto agricolo.

Alla FUMAGALLI SALUMI è in corso la contrattazione per il rinnovo del contratto aziendale 2018-2021.

Alla PIATTI FRESCHI S.p.A., azienda distrutta a seguito di incendio nell'aprile 2017, esaurita la CIG ordinaria, è stata richiesta e accordata la CIGS presso il MISE, in questo momento in fase di ricollocamento dei lavoratori su varie sedi aziendali.

Alla AGROITICA LOMBARDA il rinnovo R.S.U. a novembre 2018, ha confermato la maggioranza FAI Cisl con 2 delegati su 3.

Va ricordato che AGROITICA Lombarda ha rilevato l'azienda FJORD S.p.A in asta giudiziaria rilevando 29 lavoratori su 60 (accordo firmato solo da FAI Cisl) e ripreso in quest'anno la produzione.

Prosegue la contrattazione territoriale, con la costituzione di EBAT (ente bilaterale agricolo) della provincia di Varese, la contrattazione per contratti provinciali impiegati agricoli di Como-Lecco e Varese, la gestione delle provvidenze EBAT di Como Lecco.

La campagna disoccupazione agricola si è conclusa positivamente in termini di numeri, ma con alcune difficoltà di gestione delle pratiche con l'INPS (lentezza nella liquidazione delle domande).

Nel settore della panificazione è stato avviato un progetto nazionale di divulgazione per conto del Fonsap (fondo sanitario panificazione) - gestione area Italia nord-ovest.

Il commercio

Nel terzo trimestre dell'anno il settore commercio ha registrato sia a Como che a Varese un aumento del volume d'affari (+0,4% e + 0,3%), in controtendenza con il dato regionale che invece ha registrato una contrazione -0,7%). Como e Varese si piazzano nella parte alta di una graduatoria che vede molte delle province in flessione.

Il contratto del commercio è scaduto a luglio 2018 e abbiamo provveduto a presentare la necessaria disdetta nei mesi scorsi per aprire la conseguente fase di rinnovo.

Abbiamo nelle settimane scorse definito come Fisascat la nostra piattaforma da sopporre alle altre OO.SS per una verifica di condivisione degli argomenti e temi specifici.

Per il momento argomento di particolare importanza che abbiamo voluto come Fisascat inserire nella piattaforma è il rilancio contrattato della previdenza complementare (FONDO FONTE) in attesa che anche il governo con interventi normativi modifichi al fine di rilanciare lo strumento la normativa attualmente vigente sulle condizioni di adesione degli aderenti alla previdenza. Si aprirà con il nuovo anno la trattativa per il rinnovo

La grande distribuzione

Diversi fattori possono invece avere inciso nell'andamento non soddisfacente della vendita di prodotti confezionati nella Grande Distribuzione, non solo la sempre maggiore concorrenza commercio online, ma anche il tasso di cambio, che nel corso del trimestre ha visto il Franco apprezzarsi a discapito dell'euro, rendendo meno appetibili le merci made in Italy. Le vendite in provincia di Como si sono ridotte del -2,9% a valore e del -3,2% a volume, a Varese -2,3 e -2,6.

Una particolare attenzione merita la vicenda del rinnovo del contratto del Commercio per le aziende della Distribuzione Moderna Organizzata, dopo più di sette anni di stallo nelle trattative che ha costretto i lavoratori occupati nelle aziende della grande distribuzione a vedersi applicato un contratto del commercio che nei fatti non esiste più. In queste ore c'è stata una importante accelerata nelle trattative e cosa eccezionale in questi ultimi tempi in modo unitario.

Ci sono ottime possibilità che in queste ore si arrivi alla firma del contratto per i lavoratori della grande distribuzione.

I servizi

Nel terzo trimestre del 2018 il fatturato delle imprese operanti nei servizi registrano una nuova flessione del fatturato: -0,7% a Como, -0,5 a Varese, in controtendenza al dato regionale, positivo (+2,4%). Negli ultimi 30 mesi, inoltre, la prestazione delle imprese del territorio dei Laghi risulta decisamente sottotono rispetto al dato medio regionale, sempre in crescita. L'incremento registrato nel secondo trimestre dell'anno non trova quindi conferma e un nuovo dato negativo si aggiunge a una sequenza quasi ininterrotta di flessioni. Sul dato incide in modo significativo la performance molto deludente delle microimprese.

Il contratto di lavoro Multiservizi è fermo da più di cinque anni e in questo periodo le questioni che sono rimaste da definire per sperare in un rinnovo sono essenzialmente tre: consolidamento delle ore di supplementare, aumento economico, regolamentazione malattia e periodo di carenza

Il confronto è ripreso dai punti sviluppati nelle sessioni in ristretta ed è stato sottolineato dalle controparti che la discussione avviata aveva lasciato aperto sul tavolo il tema della carenza di malattia, questione per loro ineludibile per giungere alla conclusione del negoziato.

Mentre le OO.SS. hanno fatto rilevare che i punti in discussione erano complessivamente cinque, tra cui la parte economica e la previsione di una condizione che dia maggiori certezze sul consolidamento delle ore supplementari, le Associazioni Datoriali hanno dichiarato di avere spazi di trattativa su tutti i punti confermando che sul comparto di malattia avevano abbassato notevolmente le richieste, ma non disponibili ad accantonare il tema.

Per l'impostazione data dalle controparti al confronto di fatto non si è riusciti ad entrare nel merito dei diversi punti, ma con molta probabilità, dopo la conclusione della fase congressuale della CGIL ci sarebbero le condizioni per la firma del CCNL.

Il turismo

Sul totale dei turisti che arrivano in provincia di Como, ben il 75% sono stranieri, una performance migliore come incidenza dei visitatori da altri Paesi rispetto a tutto il resto della Lombardia (comprese Milano e Brescia).

Il 2018 è stato un anno “col botto” sul fronte statistico per il turismo lariano, terzo in Lombardia per flusso di turisti e che segna un +23% di presenze nel decennio compreso tra il 2008 e il 2017. I dati relativi al 2018, da gennaio a settembre, confermano questo trend, registrando 1 milione e 11mila arrivi e 2 milioni e 628 mila presenze.

E' stato sottoscritto a febbraio 2018 il nuovo “CCNL per i dipendenti da aziende dei settori pubblici esercizi, ristorazione collettiva commerciale e turismo” con le controparti datoriali FIPE Confcommercio, Angem, Lega Coop Produzione e Servizi, Federlavoro e servizi Confcooperative e AGCI.

La sottoscrizione di questo contratto nazionale di lavoro si concretizza dopo oltre quattro anni e mezzo dalla scadenza del CCNL per i Dipendenti da Aziende del settore Turismo, dopo aver messo in campo iniziative di mobilitazione e di sciopero e dopo aver trascorso molti giorni in trattativa con le varie differenti controparti.

Il confronto è stato difficile, certamente anche a causa del lungo periodo di crisi che ha caratterizzato il comparto dei pubblici esercizi, della ristorazione commerciale e in particolare della ristorazione collettiva, che nei servizi in appalto ha subito gli effetti di una significativa revisione della spesa, in particolare, da parte della pubblica amministrazione.

Pur essendo trascorso diverso tempo riteniamo apprezzabile il risultato raggiunto con la definizione del nuovo contratto di settore, che dà la possibilità ai lavoratori di recuperare il potere d'acquisto attraverso aumenti economici in linea con le dinamiche salariali in essere e con interventi sul piano normativo tendenti a salvaguardare le condizioni di lavoro delle tante addette e addetti occupati in questi settori. Un contratto che, oltre all'aumento economico, valorizza il welfare e incentiva la contrattazione di secondo livello in un settore con importanti prospettive di sviluppo.

Il sistema bancario

In un contesto di crisi sistemica che interessa ancora imprese e famiglie, l'impatto sul sistema bancario e finanziario è sempre più significativo.

L'andamento dello spread, il calo del PIL e la conflittualità ricercata con l'Unione Europea ha posto il nostro paese in condizioni difficili e l'impatto sulle banche è già piuttosto pesante, dopo la precedente crisi più lunga del dopoguerra.

Inevitabilmente tutto ciò è ricaduto in particolar modo sulla Lombardia, regione con il più alto numero di banche presenti sul territorio e con la più alta densità sportellare.

La First Cisl dei Laghi presente nelle province di Como e Varese ha visto decrescere la presenza bancaria che nel dicembre 2017 (dati Banca d'Italia) vedeva 384 sportelli in Provincia di Varese e 329 sportelli in provincia di Como, con tre banche di credito cooperativo presenti nella provincia lariana.

I dipendenti sempre nel dicembre 2017 erano 2941 in provincia di Varese e 2172 in provincia di Como, poco più di 5.000 unità sulle due province, quando sino a pochi anni fa superavano le 6.000 risorse.

L'anno 2018, a seguito anche della gestione delle crisi bancarie degli istituti oggetto di procedure di risoluzione (Banca Etruria, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, ecc.) quest'ultime presenti nelle due province di Como e Varese e ora assorbite da Intesa Sanpaolo, ha segnato un ulteriore dimagrimento della presenza creditizia nei territori.

Ne è conseguito che il processo di chiusura degli sportelli e di esodo anticipato dei dipendenti verso il pensionamento ha impattato ancora più pesantemente sulle nostre realtà.

Parliamo di circa 100 sportelli chiusi nelle due province nel 2018 e circa di 500 dipendenti usciti dal ns. sistema produttivo creditizio delle due realtà.

In un quadro di forte declino e depauperamento, la First Cisl dei Laghi rappresenta circa il 28% dei dipendenti bancari iscritti al sindacato (che sono a livello nazionale circa 80% della forza lavoro) attestandosi a 1860 iscritti nel solo comparto Abi, ed escluse pertanto Federcasce ed Equitalia, dove abbiamo indici del 20% e 40% rispettivamente.

A dimostrazione che l'attenzione ed il radicamento territoriale della nostra FIRST, tramite la presenza attiva negli sportelli bancari dei nostri dirigenti sindacali, in un quadro di forte concordia ed unità interna e le iniziative pubbliche a tutela di famiglie, imprese e dipendenti del nostro settore tramite anche ripetute ed efficaci presenze sulla stampa locale, ci ha permesso di mantenere una fortissima rappresentanza dei nostri lavoratori e lavoratrici.

La sanità

Nella nostra sanità territoriale ci sono interi reparti di ospedali dove il personale è carente e i pochi rimasti sono costretti a turni ai limiti fisici e di legge. Per questo assistiamo costantemente lavoratrici e lavoratori che sono quotidianamente sotto stress a causa da una modalità di lavoro che non tiene più conto del rispetto dei tempi vita/lavoro. Stress che inevitabilmente si ripercuote nelle relazioni tra lavoratori e con gli utenti: i casi di aggressioni nei reparti di pronto soccorso all'ospedale Sant'Anna ed in altre strutture sono purtroppo all'ordine del giorno. A tal proposito, come sindacati abbiamo sostenuto insieme alla RSU del Sant'Anna la necessità di presidi di sicurezza almeno nei reparti "sensibili" come P.S., ma anche delicati come i Sert. Lo stress può portare all'errore umano, questo aspetto è a nostro avviso ancora sottovalutato dai vertici della sanità. Di questa situazione ne pagano le conseguenze soprattutto i cittadini che spesso sono costretti a rivolgersi alle strutture private per evitare di aspettare tempi eccessivamente lunghi per le cure. Basti pensare che nel mese di novembre a Tradate si è tenuta una manifestazione organizzata dai cittadini per scongiurare le voci di chiusura di alcuni reparti se non di tutto il presidio ospedaliero. Nel territorio di Como, ma anche di Varese, sempre più operatori sanitari si dimettono per andare a lavorare nelle strutture svizzere, attratti da un miglior trattamento economico oltre che ambientale. Anche quest'esodo incide sulla costante diminuzione delle risorse umane già scarse e al depauperamento delle professionalità per cui lo Stato ha investito ingenti risorse in formazione universitaria.

Nella sanità privata siamo ancora in attesa dei rinnovi contrattuali che sono in corso di definizione al livello nazionale, nel mentre il 26 novembre scorso dopo mesi di confronto e l'avvio degli stati di agitazione in tutte le strutture d'Italia si è in qualche modo risolta la vertenza Maugeri. E' stata infatti aggiunta l'ipotesi di accordo con la ICS Maugeri per il passaggio dal CCNL sanità pubblica al CCNL sanità privata.

La vertenza, nata a fine 2017 ed inaspritasi dopo la firma definitiva del CCNL sanità pubblica, ci ha visto sviluppare varie importanti iniziative sulla nostra struttura di Tradate parallelamente al confronto aperto al livello nazionale al fine di evitare l'applicazione unilaterale del ccnl sanità privata senza riconoscimenti per i lavoratori.

Nel prosieguo delle trattative è maturata la consapevolezza che partivamo da una situazione estremamente svantaggiata, infatti i legali delle federazioni nazionali FP CGIL, CISL FP e UIL FPL hanno verificato che la norma attuale e gli orientamenti giurisprudenziali consentono il riconoscimento del CCNL sanità privata a ICS Maugeri

senza vincoli rispetto all'accordo del 2015 che agganciava il rapporto di lavoro dei dipendenti Fondazione Maugeri al CCNL sanità pubblica.

Nonostante le difficoltà iniziali si è riusciti a definire un accordo che riconosce un importo individuale a titolo "risarcitorio" soggetto a tassazione agevolata e far partire l'adesione al CCNL sanità privata a decorrere dal 1/7/2018.

Le ricadute sugli anziani e le loro famiglie (e non solo)

La situazione di crescente difficoltà gestionale, organizzativa, di organico ed economica della sanità, anche varesina, ma in modo più preoccupante, lariana, ricade essenzialmente sui fruitori principali dei servizi, i nostri anziani, molti dei quali affetti da pluripatologie croniche e invalidanti, che li mettono in una condizione di crescente non autosufficienza.

La tanto decantata promessa della presa in carico integrale dei malati cronici è tutt'ora ben di là da vedere il suo compimento, anche nel nostro territorio, dove continua a mancare una adeguata rete di medicina del territorio, manca il numero di posti letto per le cure intermedie che servirebbe, le rette delle RSA hanno in molti casi raggiunto costi insopportabili sia per gli ospiti che per i familiari che se ne fanno carico, le liste di attesa fanno scendere di molti posti una sanità, quella varesina come quella comasca, che fino a non pochi anni fa era all'avanguardia delle eccellenze lombarde e italiane.

All'inizio del prossimo anno, insieme alla FP, alla FNP e alla FISASCAT, ma chiamando a raccolta tutte le nostre categorie, vogliamo realizzare un momento forte, un richiamo a tutti i responsabili istituzionali, sul tema della rete sociosanitaria del nostro territorio, che sta perdendo colpi ogni giorno e lascia sole e abbandonate a se stesse un crescente numero di persone, spesso sole e anziane e di famiglie.

La nostra FNP è impegnata ogni giorno nella contrattazione sociale con i Comuni, ma la riduzione dei trasferimenti, il quasi azzeramento di fondi come quello per la non autosufficienza e quello per le politiche sociali, a volte le stesse scelte dei sindaci in ordine alle priorità, aumentano una preoccupante lontananza e inefficacia delle istituzioni che dovrebbero essere quelle più vicine alle persone e ai loro bisogni.

Le nostre amministrazioni locali

Nei territori di Varese e Como abbiamo circa 300 enti locali, la stragrande maggioranza dei quali di medio-piccole dimensioni, anch'essi in casi in carenza d'organico e carichi di responsabilità non solo per le figure apicali.

Menzione particolare per le province che dopo la riforma e la controriforma sono tornate ad avere le competenze che avevano prima con la metà dei dipendenti che tra la riforma e la controriforma sono stati mandati via in mobilità. Situazioni particolari le troviamo soprattutto nei centri per l'impiego: su Como abbiamo 6 CPI con trenta impiegati che gestiscono circa 60.000 pratiche all'anno, su Varese 60 impiegati con bacino di utenza di 35-40.000 disoccupati in cerca di lavoro. Una parte significativa di questi operatori nel prossimo triennio maturerà il diritto alla pensione. Secondo le dichiarazioni del Governo i CPI saranno utilizzati nel meccanismo di concessione del reddito di cittadinanza con l'impegno, già inserito in legge di bilancio, ad assumere 4.000 lavoratori. Purtroppo secondo la tempistica indicata il reddito di cittadinanza dovrebbe partire da marzo 2019, non si sa quando le procedure concorsuali per le assunzioni.

La crisi di Campione

Un particolare cenno merita il comune di Campione d'Italia: I dipendenti sono senza stipendio da marzo 2018 (dieci mesi!).

In aprile 2018 il comune di Campione d'Italia ha dichiarato il dissesto e successivamente ha attivato la procedura di mobilità prevista dal 165/2001. Tale procedura prevede la definizione del numero massimo di dipendenti che il comune può tenere in pianta organica, il calcolo è definito da un DPCM e dall'art. 263 del TUEL, che aggancia il numero dei dipendenti in rapporto al numero dei residenti, senza deroghe particolari. In applicazione di tale previsione normativa sono risultati 15 posti da mantenere in comune e 86 persone sono poste in esubero. L'azione che abbiamo posto in essere fin dal principio della crisi è stata quella dell'assunzione di responsabilità dei dipendenti che si è tradotta nel mantenere un profilo basso (non sono ben visti dato che fino a ieri erano considerati dei privilegiati) con la proclamazione dello stato di agitazione e avvio di trattative per inserire una deroga a quella previsione capestro che non tiene conto delle peculiarità e dell'unicità di un territorio come Campione. Ad ottobre abbiamo avuto un primo incontro a Roma con sottosegretari Molteni (Lega – eletto a Como) e Candiani (Lega – Varese): l'interlocuzione si è concentrata sulla riapertura del Casinò relegando di fatto in subordine la questione dei comunali. Molteni ha comunicato di aver avviato tempestivamente il tavolo di discussione e ci ha preannunciato l'intenzione di inserire un emendamento (cosa che è avvenuta) per la nomina di un commissario straordinario per la riapertura del casinò.

L'incontro è terminato con un nulla di fatto rispetto alle nostre richieste di inserire all'interno della finanziaria una deroga al DPCM, mentre moderata soddisfazione hanno portato a casa le OO.SS. della casa da gioco.

Il 15 novembre incontro in Regione Lombardia con assessore Rizzoli e sottosegretario Turba, dove abbiamo rappresentato le criticità in ordine al problema campione e si sono riservati di verificare dal punto di vista tecnico su come poter intervenire.

L'ultimo tentativo l'abbiamo esperito con una due giorni di sciopero di cui uno programmato davanti a palazzo di Montecitorio in data 26 novembre scorso. Quel giorno siamo stati ricevuti da una delegazione di parlamentari del M5S (Currò, Invidia e la segretaria particolare di Sibilia). Abbiamo presentato un emendamento in grado di superare l'ostacolo normativo ed ottenuto l'impegno di verificarne la compatibilità economica e la bollinatura della ragioneria. In data 4 dicembre il TAR Lazio ha rinviato la decisione sull'impugnazione della delibera degli esuberanti promossa da alcuni dipendenti, pertanto la situazione degli esuberanti rimarrà congelata fino a metà febbraio. Questa è la situazione aggiornata ad oggi rispetto alle vicissitudini del territorio di Campione.

Le sedi locali delle amministrazioni centrali

Nelle cosiddette Funzioni centrali abbiamo mancanza turn over da oltre 10 anni in moltissimi settori, ne consegue un ridimensionamento sostanziale della presenza delle istituzioni nel nostro territorio, che si traduce anche in erogazioni di servizi non ottimali ed in molti casi insufficienti. Età media alta che quota cento potrebbe ulteriormente aggravare in riferimento a quei servizi di prossimità ai cittadini ed alle imprese.

Avremo sempre meno presidi sulla sicurezza e la protezione civile, immigrazione, gestione delle problematiche degli enti locali, funzioni elettorali ecc. Gravi problemi di carenza del personale li registriamo anche negli ispettorati del lavoro di entrambe le province; infatti il nuovo assetto organizzativo sotto forma di agenzia non ha risolto i problemi di gestione dei controlli su territori vasti e articolati come le province di Como e Varese. Non dimentichiamo che il famoso reddito di cittadinanza andrà ad aggravare le responsabilità di questi uffici, i cui controlli saranno indispensabili per una corretta erogazione agli aventi diritto (il lavoro nero equivale a disoccupazione che è un presupposto essenziale per percepire il reddito di cittadinanza). Meno controlli anche

dal punto di vista del contrasto al grave fenomeno degli infortuni sul lavoro, tema delicatissimo su cui evidentemente non si fa mai abbastanza.

Stesso discorso per gli uffici periferici della Giustizia, Tribunali e Procure, con cancellerie sovraccariche di pratiche e dipendenti non sufficienti, che comportano un inevitabile rallentamento di tutto il sistema giudiziario. L'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Como-Varese, fiore all'occhiello della riforma penitenziaria del 1975, che sovrintende con i suoi assistenti sociali alle misure alternative alla detenzione, risulta da vent'anni in grave carenza di organico e va avanti ormai solo per il grandissimo senso di responsabilità dei pochi operatori.

La cooperazione sociale

Mentre prosegue il confronto serrato al tavolo nazionale sul rinnovo del contratto, in questi mesi, tramite riunioni in delegazione ristretta e in specifiche commissioni, si è tentato di definire un nucleo minimo di argomenti su cui portare a buon fine il rinnovo del CCNL Cooperative Sociali.

Purtroppo ad oggi siamo costretti a prendere atto che non sono stati fatti concreti passi avanti in questa direzione. Riassumendo questi ultimi mesi si può dire che il tavolo negoziale è proseguito con approfondimenti in apposite commissioni sulle seguenti materie: assistenza sanitaria integrativa, profili professionali e premio territoriale di risultato.

Le criticità maggiori che rileviamo sul territorio riguardano l'altissima incidenza della vertenzialità oltre che per le situazioni individuali che sono principalmente dovute al notevole carico di lavoro che caratterizza realtà votate al risparmio sul costo del personale, si aggiungono problematiche legate alla scarsa dotazione strumentale e soprattutto organizzative (orari spezzati, mancato rispetto delle previsioni contrattuali in materia di tempi di vita/lavoro).

I trasporti

Il 23, 24 e 25 maggio si sono svolte negli aeroporti milanesi le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) in Sea e Airport Handling. In Sea Spa, la società che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa, netta è stata l'affermazione della Fit Cisl che per la prima volta diventa primo sindacato, quasi doppiando la CGIL. Un risultato così netto è una vittoria storica, che premia il lavoro svolto tutti i giorni nei reparti da delegati e attivisti, e che va supportato anche rafforzando – non certo smobilitando – la nostra presenza nel sito aereoportuale, con i nostri servizi previdenziali e fiscali, tanto più dopo l'apertura di una sede da parte della stessa Cgil che prova a riguadagnare il terreno perduto a nostro vantaggio.

La questione Trenord, che gestisce le tratte ferroviarie che interessano il nostro territorio, è legata alla proprietà e alla governance, che sono oggetto di un apposito tavolo di monitoraggio e confronto che, a livello regionale, abbiamo ottenuto con l'Assessore Terzi – mia conterranea – e a cui vuole partecipare personalmente, e sempre, anche il presidente Fontana. Con l'appoggio del Presidente, nell'ultimo incontro abbiamo di fatto imposto al nuovo Amministratore delegato di Trenord, Marco Piuri dei sindacati di categoria e della RSU, subito dopo Natale, per la prima volta dopo la sua nomina, per un esame congiunto delle principali criticità organizzative, con gli impatti che ne conseguono sul piano occupazionale e contrattuale.

In data 23.10.2018 l'Assemblea dell'Agenzia per il trasporto pubblico locale di Como, Varese e Lecco ha approvato in via definitiva il Programma di Bacino dell'Agenzia del trasporto pubblico del bacino di Como, Lecco e Varese.

Il Programma persegue i seguenti obiettivi principali: a) realizzare un sistema di trasporto pubblico locale unitario in grado di garantire adeguati servizi a tutela

dell'utenza pendolare e occasionale, tenendo nella dovuta considerazione l'utenza turistica che caratterizza vaste zone del Bacino; b) garantire l'ottimizzazione degli orari e delle frequenze; c) garantire la qualità e l'efficienza dei servizi, mediante la loro razionalizzazione, la minimizzazione delle sovrapposizioni fra servizi automobilistici e fra tali servizi e quelli ferroviari, privilegiando la rete ferroviaria quale asse principale e portante del sistema regionale dei trasporti; d) assicurare lo sviluppo dell'intermodalità e l'integrazione dei servizi, in conformità con gli indirizzi regionali, e coinvolgendo i principali poli attrattori di traffico; e) sviluppare modelli di integrazione tariffaria, coerenti con gli indirizzi regionali.

Si tratta di un ulteriore passo avanti nell'attuazione della riforma del trasporto pubblico in Lombardia, che prevede, con l'affidamento della nuova gara nella seconda parte del 2019, l'introduzione del titolo di viaggio unico così da utilizzare diversi mezzi con un solo biglietto. Il programma interessa il complesso della rete dei servizi urbani ed extraurbani, comprese le 7 funicolari e funivie di trasporto pubblico che si trovano sul territorio.

Sarà nostro compito, in piena sinergia con la nostra FIT, seguire passo-passo l'evoluzione di questo percorso tanto importante, da un lato per tutti i cittadini e i lavoratori del nostro territorio, e il loro diritto a una mobilità sicura, efficiente e eco-sostenibile, dall'altro il futuro occupazionale, professionale e salariale dei lavoratori del settore.

Per concludere...

Ho fatto una disamina dello stato dell'arte di un po' tutti gli ambiti e settori in cui si esercita la nostra rappresentanza nel territorio, convinto, come sono, che, come fanno i parroci quando il vescovo giunge in parrocchia per la visita pastorale, sia giusto e doveroso che si dia al Segretario generale un quadro, certo non esaustivo, ma rappresentativo, della realtà sociale, economica e produttiva del territorio che ha l'onore di ospitarlo al suo Consiglio Generale...

Che ci volete fare, io sono ancora un po' all'antica!

Ringrazio ancora di cuore tutti i segretari generali delle nostre federazioni, che mi hanno aiutato a dipingere questo quadro sinottico di Como e Varese nell'anno che sta per concludersi.